Gli incontri « triangolari »

Doveri dello Stato per l'industria tessile

Dopo l'incontro coi sindacati ssili, i ministri del Bilancio, el Lavoro, del Commercio ntero e dell'Industria s'incon- ano oggi con gli industriali. preparazione dell'imminen- riunione «triangolare» sui oblemi e sulle prospettive del ttore. Molti giornali hanno arlato di una «sostanziale iden- tà di vedute» emersa nel pri- o incontro. Essa si è avuta — a detto — su alcuni punti. Pri- a di tutto, nel sottolineare la avità strutturale della crisi di ongiuntura nell'industria tes- le In secondo luogo, sull'esi- enza di misure immediate a vore dei lavoratori licenziati ad orario ridotto; di misure ticongiunturali (che l'espe- enza dimostra però non riso- tive, anzi a volte dannose) soprattutto sulla preminenza el problemi concernenti la ri- rutturazione in corso. Fin qui concordanza. Se questi in- ntri vogliono essere effica- l'accordo deve estendersi al rattere che deve avere la ri- rutturazione perchè risponda li interessi nazionali, e al mo- o come Stato e governo si ossono inserire nel processo trasformazione.

I grandi gruppi chimici e tes- li, che sono al centro di tale rocesso, intendono per ri- rutturazione una generale ristrutturazione produttiva fra fibre naturali e bre sintetiche: una verticaliz- zione del ciclo dalla materia rima all'abito fatto; una cre- zione di grandi unità produt- ve, con eliminazione o assog- ttamento delle aziende consi- erate marginali; un ammo- ernamento e adeguamento nologico che deve drastica- ente ridimensionare la ma- odopera

Noi non contestiamo l'esigen- di ristrutturazione dell'in- ustria tessile italiana. Neghia- o però quella ristrutturazione e tende a pesare sui lavora- ri, sulle piccole e medie iende, sulla collettività. Ecco erchè negli incontri pontiamo centro la questione dell'oc- upazione operaia, del mante- imento dei livelli di occupa- one nel settore; la questione i diritti del sindacato e del o potere d'intervento nel- azienda e nel settore per con- rattare salari, organici, orari: tti aspetti intimamente lega- alle trasformazioni tecnolo- che e produttive in atto.

Noi, in sostanza, neghiamo e la ristrutturazione debba er forza portare alla riduzio- e della manodopera. Se è ve- , infatti, che talune attività nzionali del ciclo tessile ver- nno ridimensionate o addi- tura eliminate, altre però rgeranno, come conseguenza l processo di integrazione e rticalizzazione In questo nso, nulla del potenziale di pacità professionali e di perienze individuali delle estranze tessili, dovrà an- re disperso.

Sullo stesso piano noi ne- iamo che questo processo riorganizzazione industriale resente nel settore tessile in odo più marcato che in al-), debba forzatamente esse- diretto e modellato soltanto soprattutto dai grandi grup- capitalistici, e dai monopoli. Stato, a nostro avviso, può deve decisamente entrare in esto processo con una sua litica ed una sua azione, mi- nti sia alla produzione, sia prezzi della materia prima gi essenziale al tessuto: la ra sintetica Lo Stato ha già strumenti, ed anche il mo- , per operare concretamente questa direzione, cosa che consentirebbe tra l'altro revoli possibilità di espan- ne industriale nel Sud, dove ndustria a partecipazione sta- e ha già delle fondamenta.

Inoltre, ciò consentirebbe al verno un'azione assai più icace nei confronti del com- ercio estero, stabilendo utili mbi e collaborazioni coi esi sottosviluppati, i quali esso possiedono la fibra na- rale ma mancano — almeno r il momento — di un'indu- ria petrolchimica, e quindi di re sintetiche. Anche in Ita- , l'immissione da parte dei- ndustria statale di una forte ntità di fibre sintetiche sul rcato, e una adeguata poli- a di prezzi in questo campo, rebbero favorire le aziende n monopolistiche e dare nuo- slancio alla produzione e consumo tessile

La politica dello Stato, in stanza, dovrebbe avere in tut- le sue componenti un ca- ere chiaramente antimono- listico, e non volta soltanto mediare nel tempo le con- uenze della ristrutturazione italistica, di cui però ac- a le linee di fondo Ecco chè le misure governative bono servire a potenziare e a indebolire l'autonoma zione dei sindacati e dei la- atori per le loro rivendi- oni che di questa azione imonopolistica son la parte dinamica

Queste le posizioni generali la FIOT-CGIL. Essa non udono provvedimenti anti giunturali e misure assisten li, queste però non devono trastare con quell'indirizzo erale.

Lina Fibbe

Inaugurata ieri a Milano la Fiera da Lami Starnuti

La «Campionaria» è puntata sulle esportazioni

Scialbo discorso del ministro dell'Industria - La « Fiera generale » e le mostre specializzate - La ripresa economica

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

La 43ª Fiera campionaria di Milano è stata inaugurata stamane a nome del governo — data l'assenza del presidente Saragat per il grave lutto che l'ha colpito — dal ministro del l'Industria e commercio Lami Starnuti. Il suo discorso di apertura è stato al disotto delle attese. Non ha aggiunto pratricamente nulla di nuovo a quel poco che il ministro socialdemocratico — improvvisatosi con dubbia correttezza giornalista — aveva anticipato stamane in un fondino apparso nella pagina interna del *Corriere della sera* dedicata alla Campionaria.

Nella sala dei congressi della Fiera il discorso dell'on. Lami Starnuti ha finito col suscitare fra gli stessi esponenti del mondo economico lombardo e nazionale diffuse perplessità. Mentre la Campionaria viene in genere aperta con un discorso inaugurale impegnato ed indicativo sullo stato dell'economia nazionale, il ministro dell'Industria si è infatti limitato a segnalare « segni confortanti » di ripresa non meglio precisati. Egli ha inoltre sottolineato uno slancio dell' *export* « che ha consentito di riequilibrare la bilancia dei pagamenti in un tempo eccezionalmente breve ».

Ribadita a nome del governo la politica della « mano tesa » nei confronti del mondo imprenditoriale, il ministro ha esortato i presenti a riprendere gli investimenti « perchè il progresso scientifico e tecnologico non consente ulteriori soste ». Alle piccole e medie aziende è stato naturalmente assicurato l'interessamento del governo. Quanto alla Fiera, l'on. Lami Starnuti si è limitato a ripetere stancamente che « introduce sempre un elemento di fiducia e di ottimismo ». Un applauso poco convinto, subito coperto dal suono festoso delle sirene della « cittadella campionaria » che davano il via al pubblico, è seguito alla chiusa del ministro. Si è trattato di un discorso poco convincente dal quale non è possibile trarre indicazioni sulla « prognosi riservata » che incombe sulla congiuntura. Niente di nuovo, quindi: neanche un richiamo al ruolo che il governo affida al varo della « superlegge ».

Qualche novità presenta invece la « Campionaria '65 ». Nella sua evoluzione essa va infatti assumendo sempre più la caratteristica di una « Fiera generale » di rappresentanza. Di una manifestazione per il gran pubblico. La Fiera vera è diventata in realtà quella, specializzata, che dura tutto l'anno e che ospita ormai 26 mostre mercato In media due al mese. Si tratta di rassegne specializzate, « verticali », per le aziende più solide e affermate. Durante tali rassegne « verticali » si tratta il grosso del volume di affari. In genere le aziende cosidette collaterali restano escluse dalle mostre specializzate. A loro è riservata la « Fiera generale » di primavera per tentare la grande avventura della esportazione. Naturalmente a pagamento. Qualcosa come 1 milione e 400 mila lire di affitto in media per posteggio.

Questi espositori della « Fiera generale » — ha detto il presidente dell' Ente Fiera, prof. Silvio Goggi, illustrando un panorama sintetico della rassegna — « provengono per la maggior parte dall'artigianato di alta qualificazione e dall'industria di piccola e media portata ». Il movente dichiarato di questi espositori è quello « di tentare la grande esperienza dell'esportazione ». Esponendo alla Campionaria essi sperano che l'affare nasca dal contatto diretto fra espositore e visitatore. Come nei tempi andati, quando il prodotto non si imponeva ancora con massicce campagne pubblicitarie. Ma gli stessi organizzatori della Fiera ammettono che la rassegna « generale » non consente più incontri proficui con i visitatori. Le tecniche commerciali si sono raffinate al punto da lasciare poco margine per tali speranze. Solo le mostre specializzate offrono concrete possibilità di competere sui mercati esteri.

La « Campionaria '65 » è, quindi, nata all'insegna della competitività sui mercati esteri ad ogni costo. In realtà dietro la vetrina della rassegna si intrecciano due problemi: stimolare la ripresa del mercato interno e moltiplicare gli sforzi per accrescere il volume delle vendite all'estero. Lo accresciuto squilibrio fra mercato interno ed espansione delle esportazioni ha assunto infatti dimensioni allarmanti. Secondo dati ufficiali, nei primi nove mesi del 1964 le esportazioni sono infatti aumentate a 2709.1 miliardi, con un incremento del 17.5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1963, mentre sul mercato interno la domanda ha accusato una contrazione che raggiunge punte del 40 per cento. Lo sforzo « competitivo » non può in altri termini esercitarsi oltre a scapito dei livelli d'occupazione e dei salari. La « capitale del lavoro » presenta dati impressionanti al riguardo. Oggi si contano a Milano 80 mila disoccupati. In provincia essi raggiungono i 125 mila Conseguentemente alle famiglie milanesi entrano 10 miliardi di salari al mese in meno.

Il volume del commercio ha subito così una riduzione che si aggira intorno al 40 per cento Le vendite natalizie sono state un fallimento. Quelle pasquali non si presentano rosee. Secondo stime ufficiali la domanda registra nel 1965 a Milano un calo pari a 250 miliardi. Per i visitatori milanesi — e non solo per loro — la Fiera di quest'anno potrà quindi, tutto al più, diventare la rassegna dei « sogni proibiti ».

Come è possibile uscire da questa situazione? L'on Lami Starnuti ha affermato che per « la ripresa della nostra economia gli investimenti produttivi dovranno avere un carattere prioritario ». Ma proprio le misure anticongiunturali preparate dal governo lasciano invece mano libera a quella « spontaneità » imprenditoriale che è alla base della crisi che investe l'economia Cosicché lo slancio dei programmatori governativi si esaurisce in interventi rivolti, come quello di stamane all inaugurazione della Fiera, a far leva sul dato psicologico Ma invocare « stabilità » e « fiducia » non basta a stimolare la ripresa.

Marco Marchetti

Primo sguardo sulla Fiera

IL TEMA DELL'ABITAZIONE PREDOMINA NEGLI STANDS

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Una Fiera agguerrita, questa che ha inaugurato la sua 43. stagione stamattina. Nessuna traccia di « congiuntura », di difficoltà, di prospettive incerte. I quasi 14 mila espositori (la maggior parte dei quali — oltre diecimila — sono ovviamente di casa nostra) hanno anzi fatto ogni sforzo per dimenticare i problemi attuali e per « guardare al futuro ». Chi ha seguito per qualche anno queste manifestazioni mercantili ha la sensazione di trovarsi di fronte ad una edizione più ricca, certamente fra le più ricche che la Fiera di Milano abbia mai organizzato. Il mercato — e non solo quello interno — risponderà alle attese? Questo è il punto chiave, la domanda a cui oggi nessuno è ancora in grado di dare una risposta, anche soltanto approssimativa.

L'entità delle contrattazioni che si svolgono nelle diverse migliaia di " Stand " della fiera campionaria è sempre stata un mistero. Ma la sensazione generale è che quest'anno soprattutto la piccola e la media industria abbiano puntato forte su questa carta milanese. La grande industria è presente, naturalmente, come sempre; però sembra che partecipi a questa esposizione di primavera più per onor di firma che per convinzione di poter trarre un utile, sensibile risultato a immediata o a breve scadenza. I piccoli invece, non fanno mistero dei loro propositi. Tanto è vero che, contando soprattutto sulla partecipazione del pubblico (cioè del cliente diretto), hanno già trovato modo di esternare la loro disapprovazione alle più recenti tendenze dell'Ente Fiera che, accorciando le giornate di durata dell'esposizione, ha pure ridotto le possibilità di partecipazione popolare.

Ciononostante, gli organizzatori prevedono un afflusso di quattro milioni di visitatori in dieci giorni. Un bel pubblico. Per questi quattro milioni, soprattutto le case produttrici, grandi e piccole, di beni di consumo hanno apprestato una propaganda martellante. La colossale vetrina della Fiera si presenta in ogni settore più che mai invitante, addirittura tentatrice. Lo sforzo maggiore, probabilmente, è sostenuto dai produttori degli oggetti più futili. Ma li seguono un po' tutti: elettrodomestici, televisori, articoli d'arredamento della casa e articoli di abbigliamento sono come sempre al posto d'onore. In Fiera sembra di essere tornati agli anni del « boom » con un acrobatico salto sulla congiuntura. Si mette in vendita ogni cosa, a rate. La villa prefabbricata, il motoscafo, la tenda per il campeggio, i mobili, persino un « sommergibile tascabilissimo » che può tutt'al più servire ai contrabbandieri in servizio permanente effettivo sul Lago Maggiore, sono al centro della vetrina; proprio come ai bei tempi.

Il tema dominante è quello della casa. Quattro milioni di visitatori avranno di che sognare davanti alle ville ed agli chalet prefabbricati (e a tutto quello che questi edifici in legno e muratura potrebbero contenere). Quest'anno anche la Montecatini ha dedicato al grande tema sempre preferito dall'uomo-lavoratore-consumatore l'intero suo mastodontico padiglione. « Una casa tutta di chimica » *è l'allettante* slogan. *All'interno del padiglione, in una atmosfera da incubo, il monopolio presenta la gamma della sua produzione* casalinga. *La chimica, a quanto pare, è capace di tutto. La Montecatini avverte prudenzialmente i suoi visitatori: non spaventatevi o non sorprendetevi; ora quel che vedete vi parrà irreale, ma domani vedrete che anche nella vostra abitazione faremo arrivare i fiori, le piante, i letti, le sedie, i tappeti, i telefoni, i giocattoli, le coperte, i tavoli, gli armadi, i lampadari e le cartucce da sparare quando si va a caccia, di nostra produzione. Di produzione chimica, cioè. La chimica, infatti, « lavora per il futuro »: anche per la casa futura in cui volenti o nolenti dovremo abitare.*

Piero Campisi

Dopo 15 giorni di lotta

I minatori del Sulcis hanno vinto: tutta la Carbosarda all'ENEL

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14.

La lunga, coraggiosa lotta dei minatori di Carbonia, culminata dopo 15 giorni di occupazione dei pozzi di Serbariu da una marcia di protesta, a piedi, ininterrottamente, di 86 chilometri, si è conclusa oggi con una grande vittoria. Tutte le maestranze della Carbosarda, in data odierna, sono state trasferite all'ENEL. La notizia è stata accolta, stasera, davanti al palazzo della Regione, a Cagliari, dove i 200 marciatori di Serbariu sostavano da due giorni, con grandi manifestazioni di entusiasmo. Erano presenti, nella piazza, insieme ai sindacalisti della CGIL, della CISL, dell'UIL, forti delegazioni di lavoratori cagliaritani provenienti dalle aziende e dalle fabbriche in sciopero.

La vertenza si chiude con un successo di ampiezza eccezionale. L'ENEL e il governo, dopo avere rifiutato inizialmente il trasferimento della Carbosarda, dopo avere in seguito alla lotta unitaria accettato il solo trasferimento delle maestranze di Seruci e di Nuraxiflgus, hanno oggi finalmente accettato il passaggio integrale di tutte indistintamente le maestranze. Circa mille dipendenti minacciati di licenziamento possono conservare il posto di lavoro.

L'attacco massiccio ai livelli di occupazione — ci ha dichiarato il segretario regionale della CGIL, compagno Girolamo Sotgiu — è stato in questo modo respinto. Questo successo non ha un'importanza eccezionale soltanto per Carbonia, ma per tutta la Sardegna, in un certo senso per tutto il Paese. E' stato infatti dichiarato che la lotta unitaria, se combattuta con la vigoria necessaria e con il giusto collegamento politico e di massa, può respingere la linea d'attacco ai livelli d'occupazione.

Naturalmente, il successo conseguito non può nascondere nè le debolezze che si sono rivelate nella lotta nè i compiti difficili che si pongono oggi al movimento sindacale e al movimento democratico.

Nel corso della lotta — ha proseguito il compagno Sotgiu — è apparso evidente, ad esempio, che l'accordo sottoscritto dalla Giunta regionale, con il quale di fatto si accettavano i licenziamenti di oltre 700 lavoratori, ha notevolmente indebolito le capacità di contrattazione dei sindacati. E' stata la lotta dei lavoratori, e l'unità politica che si è in seguito realizzata intorno alle rivendicazioni dei sindacati, che ha consentito di superare una situazione diventata drammatica.

Queste osservazioni portano a una considerazione: chiusa la fase più delicata della lotta, il movimento deve subito impegnarsi nella soluzione dei problemi contrattuali che derivano dalla nuova situazione produttiva, collegandoli strettamente ai problemi dello sviluppo di nuove attività industriali in attuazione del piano delle partecipazioni statali previsto dall'art 2 della legge 588. In altre parole, si devono utilizzare le nuove risorse che oggi ha a disposizione la Carbosarda al fine di un pieno e razionale assorbimento delle fonti energetiche. Lo hanno sottolineato, parlando alla folla radunata nella piazza della Regione, il segretario della CdL di Cagliari compagno Salvatore Ghirra, il segretario della Federazione provinciale dei minatori compagno Daverio Giovannetti, il segretario della CISL, Borghero.

Giuseppe Podda

Il 6, 7 e 8 maggio

Ai Monopoli di Stato 72 ore di sciopero

La CISL critica lo schema di provvedimento delegato sul conglobamento

I lavoratori dei Monopoli di Stato entreranno di nuovo in lotta il 6, 7 ed 8 maggio. La decisione è stata presa unitariamente dai sindacati al termine di un infruttuoso incontro con il sottosegretario alle Finanze; con la lotta i sindacati protestano anche contro l'indifferenza del governo per l'integrale applicazione delle norme della legge di delega sul conglobamento pr quanto riguarda cottimi, soprassoldi e lavoro straordinario del personale di esercizio I lavoratori rivendicano: l'immediata costituzione della commissione per la riforma di struttura dell'azienda ed il riordinamento giuridico ed economico del personale; l'attuazione della riduzione dell'orario e l'adozione della settimana corta; l'aumento e la regolamentazione dei premi di rendimento secondo criteri perequativi. I sindacati hanno anche dichiarato che ad eventuali riduzioni delle percentuali di guadagno in base ai riflessi del conglobamento sui cottimi e sui soprassoldi, corrisponderanno da parte dei lavoratori analoghe riduzioni della produzione

Intanto lo schema di provvedimento delegato sul conglobamento, che sarà sottoposto alla approvazione del consiglio dei ministri, è stato giudicato dalla FILS CISL « contrastante con gli accordi a suo tempo intercorsi con il governo e con la legge delegante la riduzione del 25 per cento delle aliquote sui cottimi e sui soprassoldi ». Comunque la FILS-CISL sollecita l'immediata approvazione del provvedimento e minaccia di proclamare uno sciopero della categoria qualora esso « subisse ulteriori ritardi o comunque venisse in qualche sua parte ulteriormente modificato a vantaggio di particolari categorie o gruppi di personale ».

Sciopero di 35 mila a Milano

Manifestazione operaia a due passi dalla Fiera

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Per impedire che il fischietto operaio sovrastasse qualche roboante discorso sulle « forze produttive, sale della nazione », purtroppo inevitabile quando si tagliano i nastri all'inaugurazione della Fiera di Milano, il prefetto ha ieri convocato i sindacati per convincerli a rinviare gli scioperi di oggi.

La « retorica del lavoro » vuole che quando si apre una Fiera si festeggino tutti insieme operai e padroni: perchè non accettare dunque una piccola « tregua »? La risposta è stata data stamane dai fischietti dei lavoratori dell'Alfa Romeo, che, a due passi dai cancelli della Campionaria, insensibili agli appelli alla « fiducia » e al « messaggio di speranza » dei discorsi ufficiali, hanno detto « no ».

Da Arese sono giunti coi pullman i lavoratori del nuovissimo stabilimento dell'azienda di Stato puntuali all'appuntamento con quelli del Portello Pochi minuti dopo le vie erano bloccate nei due sensi da una massa imponente di lavoratori. Nelle stesse ore a Sesto San Giovanni entravano in sciopero quelli della Magneti e dell'Ercole Marelli mentre a Comerio quelli della Candy bloccavano la strada di Candorezzo

Ma la giornata non era finita, chè nel pomeriggio si fermavano ancora i lavoratori della FIAR, e per mezz'ora (avviando un preciso programma di lotta che prevede fermate di mezz'ora ogni giorno) quelli dei tre stabilimenti del TIBB In totale sono almeno 35 000 i lavoratori metalmeccanici che si sono fermati oggi: una grossa risposta davvero, nel giorno della Fiera, al padronato milanese.

Già abbiamo detto dello sciopero quotidiano del TIBB, ma lo stesso discorso vale per le altre fabbriche. I lavoratori dell'Alfa Romeo ad esempio, programmano ogni settimana il « calendario di lotta » per la settimana successiva, mentre alla Magneti Marelli la lotta articolata interessa ora l'uno ora l'altro degli stabilimenti del gruppo. E il discorso vale per la Borletti, scesa in sciopero la scorsa settimana, per la SIT-Siemens che si fermerà invece domani.

In ogni fabbrica è stato preparato dai lavoratori un programma rivendicativo che risponde, punto per punto, ad ogni attacco padronale ai livelli di occupazione e dei salari e che pone in primo piano la questione del potere contrattuale dei lavoratori di fronte a tutti gli aspetti del rapporto di lavoro

L'obiettivo più ambizioso del padronato, è quello di cacciare dalla fabbrica il sindacato come forza di contestazione e di contrattazione per avere poi mano libera e imporre le sue scelte

Il problema dell'unificazione e del coordinamento è maturo per tutto il settore delle aziende metalmeccaniche di Stato (Alfa Romeo Breda SIT Siemens, Filotecnica) ed è importante il fatto che i tre sindacati abbiano già raggiunto un accordo di massima a questo riguardo Ma il problema è maturo anche a livello più generale, di settore e di categoria.

Adriano Guerra

Lotte contrattuali

Nuovi scioperi da ieri dei vetrai e cartai

I 25 mila operai delle prime lavorazioni del vetro, in lotta per il rinnovo del contratto dal luglio del '64, hanno attuato ieri un nuovo sciopero. I sindacati ne hanno programmato un altro di 24 ore per il 21, ed uno di 48 da compiersi in modo articolato tra il 26 ed il 29. Contro l'oltranzismo dell'Assovetro i lavoratori continuano a battersi in modo compatto: ieri quasi tutte le aziende del settore sono rimaste deserte. Questi alcuni dati: Torino: Vis 99%; Milano: Bordoni 100%, Livellara 100%, Riola 98%, Vis 98%, Peruzzi 98%, IVIC 93%, Lusvardi 95%; Pisa. S Gobain 82%, Vis 98%; Roma: Vis 95%; Livorno: Vetrerie Rinaldi 100%, Vetrerie Italiane 98%; Aqui Terme: MIVA 100%; Mestre 98%; Asti 95%. I lavoratori dei complessi Vetrobel di Trieste; Bordoni e MIVA di Latina; Luchini, Perego, Baldaretti e Modigliani di Milano scioperanno per 48 ore la prossima settimana.

CARTAI — E' iniziato ieri un nuovo sciopero di 48 ore dei 43 mila cartai per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre scorso. Altre 72 ore di lotta sono state indette unitariamente dai sindacati per i giorni 22, 23 e 24, con inizio dal primo turno, per i lavoratori delle aziende che producono carta da giornale.

TELEFONICI — Il 20 si conclude la fase di lotta articolata che sta impegnando dall'inizio del mese i 43 mila lavoratori telefonici dipendenti della SIP (IRI) per il rinnovo del contratto

VAGONI LETTO — I lavoratori della Compagnia internazionale vagoni letto continuano compatti la lotta iniziata il 2[illegible] marzo e che si concluderà il 21 prossimo. I sindacati si riuniranno in questi giorni per stabilire le modalità per la prosecuzione dello sciopero contrattuale.

IMPOSTE CONSUMO — Un accordo è stato raggiunto tra i sindacati e l'Azienda per le imposte di consumo, le retribuzioni dei lavoratori subiranno un aumento del 4 per cento a partire dal 1 gennaio '65 Lo accordo scadrà il 30 dicembre.

NUCLEARI — I dipendenti del CNEN hanno scioperato ieri due ore per protesta contro la decisione del ministro dell'Industria di sospendere l'operazione di perequazione degli stipendi e delle categorie ai nucleari. Se il ministro non recederà dalla sua posizione la lotta sarà inasprita dalla prossima settimana.

GOMMAI — Il sottosegretario Calvi si incontrerà oggi con i padroni del settore per tentare una soluzione della vertenza contrattuale che sta impegnando 40 mila lavoratori. L'on. Calvi ha incontrato nei giorni scorsi i sindacati.

Chioggia: manifestazione contro i licenziamenti

Una forte manifestazione popolare ha avuto luogo a Chioggia in solidarietà con i trecento operai licenziati due mesi fa dalla « Veneta Cementi ». Alla manifestazione, indetta dalle organizzazioni sindacali, hanno recato la loro adesione anche il sindaco e alcuni consiglieri comunali che hanno parlato in un comizio alla presenza di un migliaio di cittadini

su TEMPO

I MISERABILI

di VICTOR HUGO

ILLUSTRATI A COLORI

DA RENATO GUTTUSO

Acquistando TEMPO avrete gratis un libro meraviglioso

ALDO PALAZZI EDITORE